

La città, il dramma

Le lacrime del cardinale «Napoli divorora i suoi figli tocca a noi proteggerli»

LA CERIMONIA

Leandro Del Gaudio

Si commuove durante l'omelia, ha la voce strozzata dal pianto, mentre vibra la sua arringa contro silenzi e omissioni, compromessi e responsabilità collettive. Rompe gli schemi il cardinale di Napoli don Mimmo Battaglia, nel giorno dei funerali di Fabio Ascione, ventenne ucciso per errore dalla follia della camorra locale. Chiesa dei Santi Pietro e Paolo gremita, ok ai funerali pubblici, rabbia e dolore per la giovane vita di un lavoratore spezzata senza un motivo. È il momento in cui il cardinale non ci sta a ripetere frasi fatte e va oltre ogni liturgia. Si rivolge a Napoli: «Da pastore di questa città non posso tacere, da quando sono vescovo partenopeo ho celebrato troppi funerali di ragazzi uccisi da proiettili assassini, da pistole che rievocano uno scenario che non ti aspetti in una terra come Napoli. Ogni volta che muore un giovane per mano assassina, c'è una storia interrotta, un sogno infranto, una famiglia distrutta. Oggi questa storia ha un nome: Fabio».

LE CONTRADDIZIONI

Ma non basta. Il cardinale non si nasconde, con un'analisi che evidenzia le contraddizioni della metropoli napoletana: «Napoli deve avere il coraggio di guardarsi allo specchio. Perché non possiamo più raccontarci che simili episodi sono fatalità, coincidenze, storie lontane da noi». Poi ha aggiunto: «Invece, Napoli è anche questo. È Saturno che mangia i suoi figli. È una madre che non protegge. È una comunità che spezza vite e storie». E conclude: «Dobbiamo dirlo con forza: noi non siamo ancora una sola città. Siamo troppe città insieme - continua l'arcivescovo - Ci sono figli che nascono con opportunità e figli che devono lottare per avere il minimo. Ci sono ragazzi che possono scegliere e altri che vengono spinti, quasi senza accorgersene, dentro percorsi che non sono vita. E finché accetteremo questo, finché diremo che "è sempre stato così",

**«QUI TANTE FAMIGLIE
CHE RESISTONO
E VOGLIONO VIVERE
CON DIGNITÀ
LA VIOLENZA
NON PUÒ VINCERE»**

►Battaglia si commuove durante l'omelia ►«Fermiamo le disuguaglianze sociali
«È necessario un nuovo patto educativo» basta omertà: ora la città rialzi la testa»

continueremo a celebrare funerali invece che costruire un futuro diverso possibile». Chiesa gremita, si diceva. Accanto alla famiglia del ragazzo ucciso, spiccano il vicesindaco Laura Lieto e l'assessore (ed ex questore e vertice della polizia) Antonio De Jesu, ma anche il presidente della sesta municipalità Alessandro Fucito e il parlamentare Francesco Borrelli (Verdi).

IL SINDACO

Al termine dell'omelia del cardinale, la vicesindaco strige a sé Rita Gabella, mamma del ventenne ucciso e la rassicura su un punto: «Non ti lascerò sola», dice da donna a donna. Nelle stesse ore, il sindaco Gaetano Manfredi firma una nota per porgere «i complimenti alla magistratura e alle forze dell'ordine per aver individuato i presunti colpevoli dell'omicidio di Fabio Ascione. Tutte le istituzioni stanno mettendo in campo gli sforzi



IL DOLORE
Due immagini del funerale del giovane Fabio ieri mattina nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Ponticelli. A sinistra l'arrivo della bara portata sulle spalle dagli amici sotto Battaglia mentre stringe la mano della mamma

NEAPHOTO
R. ESPOSITO
A. GAROFALO

IL SOGNO

Ma facciamo qualche passo all'esterno della chiesa. Tocca al 21enne Giorgio Colantuono (che indossa una maglietta con la foto del ragazzo ucciso): «Io e Fabio siamo cresciuti assieme. Avevamo lo stesso sogno: diventare calciatori professionisti. Lui aveva la maglia numero sette, sapevamo che con il talento e i sacrifici potevamo costruire il nostro futuro. Ci piaceva uscire e andare a fare un giro a San Giorgio a Cremano, sognare un futuro diverso dalla violenza e dal nulla che abbiamo conosciuto in questo quartiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La madre di Francesco Pio Maimone

«Donne, scendiamo in piazza unite»

«La lista delle mamme orfane si allunga sempre di più e continuerà così finché non disarmeremo Napoli». Le parole di Concetta Napoletano, mamma di Francesco Pio Maimone, 18enne vittima innocente della criminalità, rappresentano l'ennesimo appello contro la violenza «che ha strappato la vita a Fabio Ascione, un altro bravo ragazzo sottratto alla sua famiglia». L'invito a «scendere in piazza, chiedere più sicurezza e leggi più severe per gli assassini anche quando

minorenni» diventa sempre più urgente per Concetta e Antonio Maimone, padre del giovane stroncato da un colpo d'arma da fuoco sul lungomare di Mergellina che il 20 marzo avevano gridato «disarmiamo Napoli» nella fiaccolata in ricordo del figlio. «Siamo vicini alla famiglia Ascione in questa tragedia che alimenta una ferita sempre aperta, uniti nello stesso dolore - scrivono i coniugi Maimone - facciamo rete contro la violenza».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giovanni: il litigio e poi gli spari 28enne grave, arrestato un coetaneo

L'AGGUATO

Petronilla Carillo

Si torna a sparare nella periferia Est di Napoli. Ancora un giovane vittima di un agguato ma la fuga dell'aggressore, questa volta, è durata poche ore: un ventiseienne è stato difatti fermato dalla polizia nel pomeriggio di ieri. Bisogna ora chiarire soltanto il movente dell'aggressione nata, secondo quanto ricostruito dagli uomini della Squadra Mobile di Napoli, a seguito di una discussione.

IL FATTO

È l'una e ventotto del mattino di ieri quando dal Vecchio Pellegrini scatta l'allerta alla polizia di Stato per un giovane giunto in ospedale in codice rosso, ferito gravemente da colpi d'arma

da fuoco. Alessio E., 28 anni, era stato sparato poco prima in piazza San Giovanni Battista a pochi metri dalla parrocchia, con due colpi: uno all'addome ed uno alla gamba. Colpi ferali che lo hanno quasi ridotto in fin di vita. Infatti il giovane è stato sottoposto ad un urgente intervento chirurgico ed ora è in Rianimazione sotto monitoraggio dei sanitari perché ancora in gravi condizioni. A soccorrere il giovane un conoscente che lo ha messo nella propria auto e

portato in ospedale.

LE INDAGINI

I poliziotti della Scientifica e gli uomini della Mobile, diretta dal dirigente Mario Grassia, si sono immediatamente recati sul posto per acquisire elementi utili all'identificazione del killer e, soprattutto, alla ricostruzione del movente. La vittima, difatti, risulta incensurata. Un dettaglio che apre a diversi scenari, anche a quello della lite per futuri motivi. Gli agenti hanno acquisito la testimonianza del soccorritore e anche alcuni video delle telecamere di sicurezza della zona che avrebbero consentito di ricostruire la dinamica. E, nel pomeriggio, identificare e sottoporre a fermo un ventiseienne. Secondo quanto accertato dalla Mobile, i due si conoscevano. Erano entrambi a piedi e camminavano per la piaz-

za. Avrebbero iniziato a discutere quando il ventiseienne ha estratto la pistola e sparato a distanza ravvicinata all'altro ragazzo il quale si è accasciato a terra mentre l'aggressore si dava alla fuga. E se sulla dinamica non ci sarebbero dubbi, resta ancora da capire il movente. Si ipotizza che alla base della discussione ci siano fatti di natura economica. Ma nessuna ipotesi viene esclusa. Piazza San Giovanni Battista risulta essere zona di spaccio. Non si esclude, dunque, che i fatti possano essere collegati alla vendita di sostanza stupefacente. La speranza è che, in fase di convalida del fermo, il 26enne possa dare una propria versione dei fatti in attesa che la vittima possa essere sentita dagli investigatori.

I PRECEDENTI

Quanto accaduto la scorsa not-



L'AGGUATO Piazza San Giovanni Battista dove la scorsa notte è stato ferito a colpi di pistola un giovane di 28 anni NEAPHOTO

te accende ancora una volta le luci dei riflettori sulla pericolosità della periferia Est di Napoli. Il ferimento del 28enne segue di una settimana l'omicidio di Fabio Ascione a Ponticelli, ucciso per errore a soli 20 anni mentre rincasava da lavoro da un coetaneo di 23 anni.

Erano i primi di marzo, invece, quando rimasero feriti due

17enni: tutto sarebbe nato da una banale lite stradale. Dopo il battibecco, l'inseguimento e la sparatoria. Pochi giorni dopo, sempre a San Giovanni, ma questa volta davanti ad una scuola, la «Vittorino da Feltre» del rione Villa, fu ucciso Salvatore De Marco, 34 anni, nipote del boss Rinaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA